

La vallata del Limentra minacciata da un acquedotto



La valle della Limentra orientale conserva ancora le testimonianze di una antica tradizione civile. Nella foto: una casa di Leutula

Non vogliono finire sott'acqua

Le popolazioni della zona si oppongono ai progetti del piano generale degli acquedotti che prevede la realizzazione di un invaso che sommergerebbe interi centri abitati - A colloquio con i membri del comitato locale

Dal nostro inviato

PISTOIA 19. La strada panoramica Pistoia-Riola si inerpica agevolmente appena fuori il centro abitato. Passate le ultime case si snoda lungo i costoni, nei tornanti del passo, sopra la testa la folta vegetazione forma una cupola verde. Dopo lo slargo del passo, a ottocento metri di altitudine si apre la valle della Limentra orientale: le prime abitazioni di Monachino, la località dell'Acqua, con i piccoli vivai di trote, Dentula, con le abitazioni affacciate sul fiume. Dall'alto, su un poggio scosceso, domina l'antico centro di Fossato. Sembra che in questa valle verdissima, fresca e silenziosa, il tempo si sia fermato: unico segno di modernità è il grande elettrodottore dell'ENEL.

L'acqua della Limentra è limpidiissima, forma slarghi in mezzo ai sassi, sovente ululanti come micropiscine dai pochi lussuosi che salgono quasi su. E' un'acqua buona, niente affatto inquinata. Proprio qui, a questa fonte naturale, il piano generale degli acquedotti, redatto nel 1964 dagli organi centrali dello stato, ha praticamente imposto al comune di Bologna di rifornirsi per le sue necessità idropotabili. E ciò significherebbe

per questi paesi trovarsi sommersi da un giorno all'altro da un invaso d'acqua della capacità di 90 milioni di metri cubi. Cerchiamo di ricostruire, insieme ai membri del comitato di valle della Limentra orientale, formatosi lo scorso aprile, questa vicenda che rischia di tramontare nella distruzione quasi insensibile di questi centri abitati. «Fino al '74», spiega il presidente del comitato, Rino Battistini, «non ci eravamo preoccupati di nulla. Certo c'erano stati saggi geologici effettuati dai tecnici dell'AMGA di Bologna, che ha redatto il piano. Ma avevano dato esiti negativi: la montagna è giovane, smontata con facilità. Sembrava che tutto dovesse risolversi con un «nulla di fatto». Poi abbiamo saputo della presentazione della domanda per l'approvazione del piano al ministero e abbiamo cominciato ad organizzarci.

Il grande piano presentato dall'AMGA e dal comune di Bologna prevede una serie di interventi in tutta la zona: gli invasi di Limentra di Treppo, appunto, e quello della Castrola di Casignuola, Reno, Limentra di Sambuca e Limestrella, tutti collegati con una vasta rete di tubazioni. «Esistono seri problemi che ostacolano la realizzazione di un progetto di così vaste dimensioni», continua Rino Battistini, «in primo luogo le condizioni geologiche della zona che renderebbero problematico l'uso completo dell'invaso. Non basta: una fetta consistente di patrimonio boschivo sarebbe distrutta, scembrando l'equilibrio ecologico. Imprimerle le stesse risorse idriche del Reno, distrutto il patrimonio edilizio ed economico, cancellati dalla faccia della terra paesi che proprio ora stanno rifiorendo, attività economiche antiche e nuove, un patrimonio storico di grande valore, e dispersa una collettività che da secoli tiene duro sulle montagne a cui ancora si sente profondamente legata».

Motivi tecnici ed economici, storici e umani hanno spinto intermedia tra due grandi insediamenti urbani, potrebbe dare molto in entrambi i casi». La montagna non può essere considerata esclusivamente come un serbatoio da sfruttare. I più recenti indirizzi di sviluppo individuano nelle zone montane un patrimonio di risorse economiche e naturali di grande valore, e questa valle, situata in posizione intermedia tra due grandi insediamenti urbani, potrebbe dare molto in entrambi i casi».

Susanna Cressati

Tre velivoli della Regione a difesa dei boschi

TUTTA UN'ESTATE IN CIELO PER DEBELLARE GLI INCENDI

Due aerei e un elicottero sorvolano tre zone «calde» della Toscana - Garantito il pronto intervento con uomini e mezzi tecnici per circoscrivere le fiamme

Dalla seconda metà di luglio la Regione Toscana ha istituito per tutto il periodo estivo un sistema di avvistamento antincendio per il quale si avvale di due aerei bimotori (con un programma di 250 ore di volo l'uno) e di un elicottero Augusta-Bell (600 ore di volo perché impegnato anche in primavera in alcune zone particolarmente esposte al pericolo di incendi in questa stagione) che sorvolano in fasce orarie prestabilite le zone verdi della intera Toscana.

La Regione è stata a questo scopo suddivisa in tre zone, ognuna delle quali è prodotta su di una carta quadrata che permetterà l'individuazione dei vari punti di necessità di intervento, facilitando il lavoro a terra richiesto e sollecitato dal mezzo aereo avvistatore.

La zona A fa capo a Massa Cinquale e interessa la parte nord della Toscana, compresa Firenze fino a monte Morello. La zona B fa capo ad Arezzo e ne comprende la provincia insieme alla parte centrale della regione. La terza zona, la C, è controllata dall'elicottero che sorvola il Volturno e la Toscana meridionale per un totale di 7 mila chilometri. Sono da pattuire le zone di Marina di Cecina, tutte le pinete litoranee, le colline metallifere, il monte Amiata, il parco dell'Uccellina, l'Elba e monte Argentario.

«Molti incendi partono dalla strada», afferma Franco Montross, ispettore regionale delle foreste, «anche per questo l'elicottero, mentre effettua i suoi voli di ricognizione, getta sui terreni da cui vede spuntare una colonna di fumo volanti in cui si invitano i contadini a non bruciare le stoppie, gli sterpi e il fogliame nei campi, ricordando l'ordinanza prefettizia n. 308.

GROSSETO, 19.

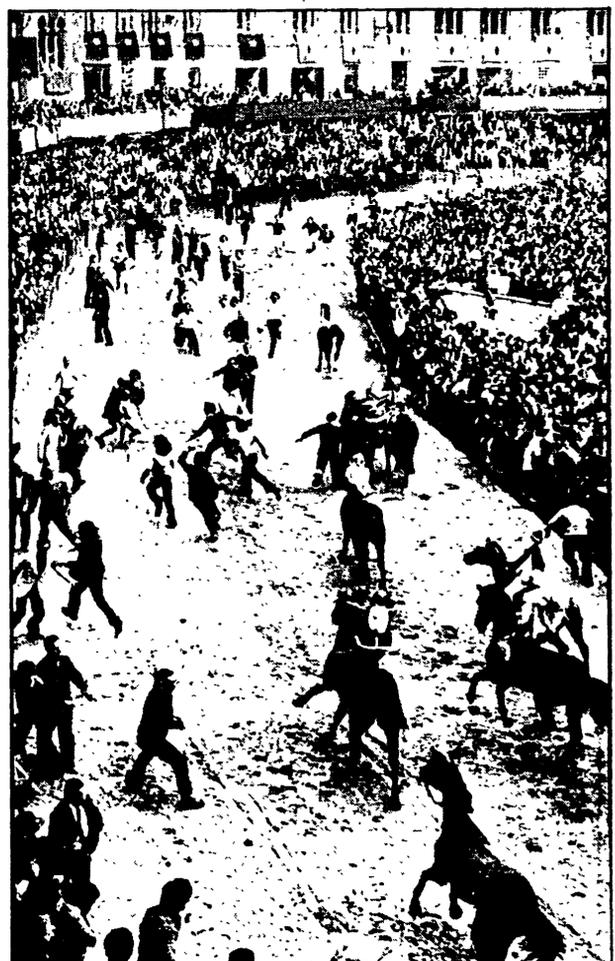
Il Consiglio comunale di Orbetello ha approvato per la terza volta e definitivamente il piano regolatore generale. A differenza delle precedenti approvazioni avvenute con il voto del PCI, PSI, PDUP e PRI e il voto contrario della DC, questa volta c'è stata l'astensione del gruppo democristiano che riconsiderando i suoi precedenti atteggiamenti ha permesso di dare il via a questo importante strumento urbanistico.

La scelta di questo nuovo sistema che - essendo alle sue prime settimane di vita viene considerato se non sperimentale, almeno in fase di ulteriore verifica e perfezionamento - vuole appunto dare all'abitazione del settore allo stesso cittadino un nuovo concetto di intervento forestale, maggiormente legato alla realtà, del territorio di quanto non fosse la gestione centralistica dello stato prima del passaggio di delega alla Regione di alcuni settori di intervento che mantengono tuttavia anche ora alcune grosse contraddizioni.

Finalmente martedì il consiglio si è riunito nuovamente ed il piano è stato approvato. Quali sono gli orientamenti, i punti qualificanti e gli indirizzi di questo fondamentale strumento urbanistico? In primo luogo vanno poste le scelte per le infrastrutture e la viabilità che creano le premesse per uno sviluppo organico ed armonico di tutte le attività produttive. A questa, si accompagna una visione nuova nella politica dei centri storici a cui viene data specificità e una funzione precisa, la delimitazione del perimetro dell'assetto territoriale. La scelta della delimitazione e pubblicazione della costa di tutta la fascia abitata non questo piano all'avanguardia per l'uso sociale del territorio e dell'ambiente, considerato tutto il Comune come un sistema unico di parchi naturali protetti che partendo dall'Uccellina giungono fino alla laguna di Orbetello.

Vincenzo Coli

Il trionfo dei civettini facilitato dalla caduta del cavallo del Bruco alla curva di S. Martino



Il Palio ha emesso il suo verdetto «cruel»: per alcuni contradaiali è tempo di esultanza incontentabile; per i più di sconforto e delusione

Siena: alla Civetta il Palio dell'Assunta

Ancora una volta ha trionfato Andrea De Gortes, detto Aceto, vincitore per l'ottava volta - L'esasperazione dei bruciaoli

La contrada della Civetta ha dunque vinto questo tribolitosissimo Palio della Assunta, rinviato per ben due giorni a causa del maltempo. Per trovare il responsabile di questa malevola disposizione atmosferica, le fantasie più bizzarre del «Palio parlato» si erano scatenate in congetture. Chi, facendo foggio di orfidente, chiamava in causa la mitologia e citava un corrucciaticissimo Giove piovoso ansioso di qualche sacrificio (ma quale?), chi notava che forse era stata Santa Caterina ad arrabbiarsi, per come il pittore Buono l'aveva rappresentata nel drappellone che viene dato in premio al vincitore. Chi infine spiegava tutto in termini di cabala e cercava precedenti che confortassero l'azzardo di qual- che previsione (nel lontano 1910 un Palio bagnato e rinviato per 3 giorni aveva portato bene alla Torre, che però stavolta non c'era).

L'attesa, comunque, era smisurata. Il rinvio deciso dai capitani delle 10 Contrade nella tarda mattinata di lunedì, dopo una gran burrasca, è confortato dalle previsioni di varie stazioni meteorologiche, aveva sollevato un vespaio di polemiche, poiché la sera il tempo, dispettosamente, s'era messo subito al bello. Il giorno dopo invece, proprio all'ultimo momento, si era rimesso a piovere e la pista di fango diventava rapidamente una pozzanghera. Molti turisti dopo il primo rinvio se n'erano già andati, e la città era praticamente paralizzata, traffico, attività produttive, tutto fermo. Mercoledì, lo squarciarsi delle nuvole fu salutato da un generale sospiro di sollievo e finalmente gli eroi della piazza poterono trovare le condizioni più adatte per mostrare il loro valore.

Si dava per favorita la Civetta con l'accoppiata regina Aceto-Panezio. Bruco con il forte Rimini cavalcato da un ragazzo, Mauro Matteucci detto Marasma, e il Leocorno, con Elio Tordini detto Liselo su Rucola. Dopo una rapida passeggiata storica, quasi una scommessa fatta con il tempo che sembrava intenzionato ad insidiare fino all'ultimo la corsa, l'innalzamento ai canapi delle 10 contrade avveniva con una certa difficoltà e si assisteva a ben 10 minuti di confuso trapeusto. Finalmente il fantino Canapino con i colori della Tartuga, sapendo di non avere un gran cavallo, tentava il tutto per tutto e partiva come una fucilata. Gli andavano dietro il Bruco, la Selva, il Leocorno. Alla curva di S. Martino abbordata a 100 all'ora, il fantino della Tartuga cadeva, ma il cavallo, da solo, continuava la sua corsa fino alla curva del Casato, quando il Bruco lo superava sullo slancio. A San Martino, pure il giovane Marasma, fantino del Bruco, cadeva, ma anche il suo cavallo, pure insidiato dalla Civetta, che nel frattempo aveva risalito posizioni, si incaricava di proseguire da solo la galoppata. Al terzo giro, sempre alla fatale curva di S. Martino però, il potente Rimini non riusciva a girare e il suo Aceto Panezio si vedeva spalancata la via della vittoria.

Interessanti iniziative

OGNI GIORNO NUOVE FESTE DELL'«UNITÀ» IN TOSCANA

Si susseguono le manifestazioni a carattere politico, culturale e ricreativo - Grande affluenza di pubblico

Un morto e due feriti in un incidente a Calambrone
PISA, 19. Un morto e due feriti in un gravissimo incidente sono il tragico bilancio di un incidente avvenuto stamani nei pressi di Calambrone sulla statale 22. Verso le ore 13 Giancarlo Buffoni, abitante a Pettori di Cascina e sciatore Roberto di Livorno stavano facendo ritorno al campo dove stavano trascorrendo le vacanze a bordo di una Onida 400. Ad un certo punto per cause in corso di accertamento la moto andò a schiantarsi contro un'auto che stava facendo l'imboccatura di marcia. Nel momento dello scontro l'auto si rovesciò e dal serbatoio della moto che era rimasta incastrata nell'abitacolo della auto fuoriuscì l'esplosivo che prendeva immediatamente fuoco. Il giovane Buffoni che era alla guida della moto è stato subito preda delle fiamme così come il guidatore dell'auto.

PISA
A Campo di Pisa continua il festival dell'Unità. Oggi serata dedicata alla musica del sud con «Controcanto». Domani alle 21 recital di Fausto Amodei.
LIVORNO
A Rosignano Marittima comincia oggi il festival dell'Unità in piazza Carducci con un torneo di judo. Domani spettacolo musicale.
GROSSETO
Continuano i festival dell'Unità a Scarlino Scalo, Pieve Santo Stefano, Montecatini, S. Antonio, Cinigiano, Montiano, Manciano, Roccalbegna, Torriella, Albarese e Bagno di Gavorrano.
PISTOIA
A Badia a Pacciana, alle 20.30 proiezione cinematografica «Sivestro gatto maledetto» e documentario sulla crisi economica. Alle 22.30 g.e.m. vari. Domani alle 15 gara per ciclisti sul circuito di Badia. Alle 20.30 cena popolare e alle 21.30 canti e ballo libero.
LUCCA
Continua il festival di Valdovino. Alle 21 proiezione del film «Il caso Italia», e domani alle 16 dibattito sul ruolo delle comunità montane, con introduzione del compagno Umberto Seregni.
A Pieve a Foscione domani alle 16 torneo di pallavolo e alle 21 forse con attori paesani; canti di protesta con Claudio e i suoi amici.
VIAREGGIO
Continua con grande successo la festa dell'Unità di Pian di Mommio iniziata sabato scorso. Dopo lo spettacolo di burattini di Maccioni e quello di canzoni con Ludio del Canzoniere delle Lame, domenica pomeriggio la festa verrà chiusa con il comizio del compagno on. Francesco Da Prato. Contemporaneamente alla festa si è svolto il secondo torneo di calcio Coppa dell'Unità. Nonostante le condizioni del tempo ogni sera il villaggio è invaso da centinaia e centinaia di giovani di lavoratori e di cittadini.
Oggi a Lido di Camaiore inizia il festival. Continuerà fino al 22 agosto. Nel corso della giornata di domani vi sarà una manifestazione internazionale con un comitato del Comitato Centrale del partito comunista spagnolo.

I CINEMA IN TOSCANA

Table with 4 columns: Location, Title, and other details. Locations include Grosseto, Livorno, Arezzo, and Lucca. Titles include 'Europa', 'Lucca', 'Colle Val d'Elza', and 'Teatro del Popolo'.